

# Unesco, grande chance per Cividale

Messaggero Veneto — 09 maggio 2009 pagina 13 sezione: CULTURA - SPETTACOLO CIVIDALE. L' Italia Langobardorum ha preso appena in tempo il treno per la World Heritage List e potrebbe essere – se, come si auspica, il percorso di candidatura si concluderà con un esito positivo – uno degli ultimi siti in Italia, per un lungo periodo, a vantare l'ottenimento del titolo di patrimonio mondiale dell'umanità. L' Unesco, infatti, si appresta a tirare il freno: su appello degli Stati membri e di alcune strutture internazionali, l'organismo è intenzionato a restringere drasticamente gli ingressi nella World Heritage List, per evitare il rischio di inflazionare il prestigioso elenco e di privarlo, dunque, del suo peculiare carattere di nicchia, di registro d'élite aperto solo a luoghi e monumenti di pregio davvero straordinario. L'intendimento era nell'aria già da anni, ma ora sembra diventare certezza: i tempi d'oro sono finiti e si aprono così scenari poco confortanti, soprattutto per i Paesi che detengono un alto numero di luoghi protetti, a partire dalla regina Italia, che con i suoi 43 siti Unesco (sugli 878 totali) si trova prima in classifica a livello mondiale. La miriade di richieste che perviene ai Ministeri della cultura dei vari Stati – ciascuno dei quali, in base al regolamento attuale, può presentare all'Unesco due sole candidature l'anno, una per il patrimonio culturale e l'altra per quello naturale – sarà insomma oggetto, da oggi in avanti, di una scrematura ancora più rigorosa di quella finora compiuta. L'Unesco, da parte sua, ha limitato le iscrizioni a 49 ogni anno, per contenere un sistema che altrimenti diverrebbe ingovernabile: per il prossimo futuro, poi, parrebbe profilarsi un ulteriore contenimento. L' input ad agire in tal senso arriva – come detto – dagli stessi Stati componenti e da enti internazionali articolandosi in due filoni di pensiero: da un lato c'è chi caldeggia una radicale riduzione, appunto, se non addirittura il blocco di nuove iscrizioni, perché l'Unesco non è più in grado, soprattutto in termini di disponibilità economica, di far fronte alla tutela di tutti i beni già inseriti nella World Heritage List; dall'altro lato c'è invece chi propone di continuare sì ad accogliere domande di ingresso nell'elenco del patrimonio mondiale, ma esclusivamente da parte di quelle nazioni che contano ancora pochi siti protetti. E l'Italia, appunto, non è certo fra questi: detenendo il podio risulta, anzi, lo Stato più a rischio di blocco. Ecco perché sulle due candidature in corsa (quella dell' Italia Langobardorum e, sul fronte naturalistico, quella delle Dolomiti, che pure coinvolge la provincia di Udine) si concentrano tante aspettative ed ecco perché – nel contempo – risulta d'obbligo, al riguardo, una grande cautela. «Il processo di valutazione dei siti che chiedono l'inserimento nella World Heritage List e il giudizio finale – commenta Attilio Vuga, sindaco di Cividale, capofila del sito seriale dei Longobardi – sono vincolati proprio a questa posizione dell'Unesco, che mira a contenere il numero delle assegnazioni del titolo di patrimonio dell'umanità. Tale linea d'indirizzo non rappresenta, del resto, una novità: è nota già da tempo ed è ad essa che si deve il decadimento, negli anni scorsi, di diverse candidature italiane. Ecco perché ho sempre insistito sul fatto che bisogna essere particolarmente cauti, in relazione alla nostra candidatura, per quanto il lavoro fatto per presentare i centri della rete sia egregio». Nulla di certo, insomma, nonostante all'importante progetto si continui a guardare con fiducia. L'iter di Italia Langobardorum: centri di potere e di culto , intanto, si avvia a conclusione. Si attende nell'arco di qualche giorno la divulgazione dei giudizi espressi dall'Icomos, braccio operativo dell'Unesco, sulle singole candidature. Tali valutazioni saranno poi inoltrate dall'Icomos stesso al Comitato mondiale Unesco, che alla fine di giugno si riunirà in Spagna, a Siviglia, per procedere alla proclamazione dei vincitori o alla richiesta – circostanza molto frequente – di integrazioni a dossier scientifici e piani di gestione. Strumento, quest'ultimo, indispensabile per conservare un titolo che – è bene ricordarlo – può anche essere revocato. Lucia Aviani